

## PRESENTAZIONE MARZABOTTO 22 GIUGNO 2023

Corinna Riva

Vorrei aprire il mio contributo alla presentazione di questo importante volume enfatizzando il titolo programmatico al volume stesso che fa parte di una serie, oramai ben conosciuta, dedicata a volumi monografici per ciascuna città etrusca, pubblicata da University of Texas Press. Con la decisione di intitolarlo *Kainua (Marzabotto)*, gli autori operano una svolta fondamentale nella nostra conoscenza di uno degli insediamenti urbani meglio conosciuti nell'area etrusca, che ora possiamo chiamare col suo nome antico identificato nella documentazione epigrafica, dimostrando altresì la potenza del dato archeologico rispetto a quello delle fonti scritte che tacciono sull'esistenza di *Kainua*.

Le sezioni e i capitoli dedicati alla città etrusca e il suo territorio, dalle origini fino alle fasi finali di questo insediamento, sono ricchissime di nuovi dati, molti dei quali già pubblicati in svariate sedi in lingua italiana ma qui raccolti in una sintesi che fa di questo volume un utilissimo strumento sia didattico che di ricerca soprattutto a livello internazionale.

Quello che emerge immediatamente in queste sezioni è l'estrema contaminazione che caratterizza *Kainua*, un centro che sta nel cuore di una rete di scambi, come evidenziato dai materiali archeologici - soprattutto ceramici - alla scrittura, fino ai riti funerari: *Kainua* guarda a nord, a volte guarda a sud, verso il tirreno. Di questa contaminazione, oramai acclarata dai dati a nostra disposizione, sarebbe interessante comprendere più a fondo gli stimoli, sistematizzando la direzione di questi sguardi per capire se ci sono dei pattern a questa multi-focalità; se, in altre parole, esistono correlazioni tra un tipo di fenomeno socio-culturale come la scrittura o la produzione ceramica e una direzione di sguardo, e fino a che punto possono legarsi queste correlazioni. Questa comprensione a trecentosessanta gradi potrebbe fare fruttare pienamente la prospettiva su *Kainua*, sviluppata nei capitoli 5-7, che è focalizzata sulle sue reti commerciali dove - vale la pena ricordare - il commercio stesso era dettato non solo da scelte puramente economiche ma anche e soprattutto da pratiche sociali, codici culturali e morali nel senso antropologico del termine (Keane 1994; Graeber 2001; Miyazaki 2010).

Questa multi-focalità è esemplificata dalla rete di insediamenti 'itineranti' lungo il Reno nelle prime fasi della sua formazione (cap. 6, p. 52): la parola chiave qui è 'itinerante' perché indica un movimento che è proprio dei punti nodali lungo le reti di scambio, visibili anche dalle varie rotte del traffico commerciale secondarie che si dipanano dalla Via della Valle del Reno, ad esempio la Valle del Setta con l'insediamento straordinariamente organizzato de La Quercia, a sud di *Kainua* e situato esattamente alla confluenza tra i fiumi Reno e Setta. Ma forse dovremmo incominciare a pensare che non ci sia nulla di straordinario in questo: la durata di un insediamento non può essere solo ed esclusivamente direttamente proporzionale alle strutture che lo caratterizzano e alla sua organizzazione. E qui arrivo ad un tema, a mio avviso, fondamentale che *Kainua* ci pone con grande forza: la categoria urbana che continuiamo a caratterizzare in termini di resilienza e lunga durata è tuttora ancorata al paradigma greco-romano, che poi a ben vedere è quello aristotelico (cfr. Riva, Grau Mira 2022, 6): la città in quanto tale dura nei secoli. Ma non è sempre così: ce lo dimostra *Kainua* in maniera indiscutibile, e uno sguardo ad alcuni casi di insediamenti in altre zone geografiche del mediterraneo del primo millennio a.C., dall'Egeo alla penisola iberica, ci spinge ad andare oltre quel paradigma e fare parlare l'archeologia. Nell'area egea, il cuore stesso di questo paradigma, siamo a conoscenza per esempio di insediamenti - è il caso di Zagora sull'isola di *Andros* nell'arcipelago delle Cicladi - ad alta densità demografica e ben organizzati che vengono interrotti in un fase di crescita. Mentre le ragioni che portano a questo abbandono verso il 700 a. C. che Anthony Snodgrass chiamo' 'failed *poleis*' (città interrotte?) non sono ancora chiare agli studiosi, un aspetto fondamentale è la posizione di *Andros*, lontana dai circuiti di interazione e contatto che fecero fiorire il fenomeno urbano in tutto il mediterraneo del primo millennio a.C. (Osborne 2005; Ault 2019, 151). Una città, in altre parole, non è mai

isolata ma fa sempre parte di un circuito, qualunque esso sia, che alimenta reciprocamente la città stessa. A sua volta, il fenomeno urbano pre-romano è molto più multiforme e sfaccettato di quanto si pensasse in un passato non molto remoto: tornerò sul tema alla fine di questo contributo.

*Kainua*, come si sa, è molto più di questo e il volume giustamente dedica una porzione significativa (cap. 11-15) all'organizzazione, produttiva e non, dell'insediamento che offre il record più completo in un singolo sito di contesti residenziali – ad oggi, venti case diverse. Questo ci permette di studiare a fondo che cosa significa 'abitare' nel mondo etrusco-italico e capire le pratiche sociali e le ideologie che sottendono all'abitare attraverso una metodologia interpretativa che integra prospettive, recenti e meno recenti, che nel mondo anglosassone vengono incluse nella cosiddetta *household archaeology*, la quale non studia semplicemente le modalità dell'abitare ma anche e soprattutto i codici culturali e sociali ad esse relativi. Queste prospettive sono ancora tutte da sfruttare per *Kainua*, e mi pare che il capitolo 11 sia stato scritto con questo spirito, ovvero sia che sia un invito a farlo. I seguenti capitoli, 13-14, sono dedicati a materiali specifici (*metal, clay, stone*), una scelta a mio avviso indovinata dal momento che a *Kainua* ci troviamo di fronte a contesti che integrano la residenza con la produzione, un fenomeno che ha portato Mansuelli a coniare il fortunato termine casa-bottega, che sottolinea l'interrelazione tra questi due aspetti della vita socio-economica della città. Tutti gli autori di questi capitoli sottolineano la mancanza di una distinzione tra aree produttive e aree residenziali, un aspetto che è stato ripreso per il mondo urbano greco e che demolisce non solo l'ipotesi di una strutturazione rigida dello spazio urbano: lo spazio urbano è per definizione dinamico, un aspetto fondamentale che contrasta con la retorica della città, focalizzata sulla stabilità, il controllo e la permanenza delle sue strutture, così ben analizzata da Purcell (2005). Oltre a confermare questo dinamismo, i dati archeologici di *Kainua* ci aiutano anche a demolire la rigidità delle categorie sociali che deriva da un paradigma atenocentrico, ovvero sia platonico, il quale vede la figura dell'artigiano distinta e opposta a quella dell'*aristos* (cfr. Węcowski 2023). *Kainua* ha il potenziale di abbattere questa visione, non solo per il mondo italico ma anche per il mondo greco e quindi per un contesto mediterraneo.

La sezione *Living in the city* solleva infine un aspetto fondamentale per *Kainua* ma che, come sopra, ha potenziali ripercussioni ben più ampie, ovvero sia, la distinzione tra pubblico e privato, tra casa e città, che fatichiamo ancora oggi a capire fino in fondo. Oggi gli studiosi riconoscono che pubblico e privato hanno codici culturali e sociali che sono propri del mondo pre-romano e antico in generale, e che quindi la loro comprensione non può derivare da concetti che appartengono all'epoca moderna; eppure, troppo spesso utilizziamo questi ultimi con grande disinvoltura. Grazie a diversi aspetti e tipi di materiali che stanno emergendo dagli scavi di *Kainua*, mi pare che possiamo incominciare a ridiscutere cosa significa pubblico e privato, e capirne le complessità e i contorni che solo appartengono alla città antica.

Vorrei quindi sottolineare due aspetti per esemplificare cosa intendo dire. Da una parte, a *Kainua* abbiamo a che fare con un sistema economico perfettamente integrato, dove la complessità della produzione riguarda sia punti nodali della città che abitazioni. I limiti tra gli uni e le altre all'interno di questo sistema non sono così definiti, un aspetto che già gli studi sui tessuti hanno dimostrato ampiamente per il mediterraneo del primo millennio a.C. (Dimova *et al.* 2021). Eppure per quanto riguarda la produzione tessile, appare ovvio che questi limiti non possano essere così rigidi. Meno ovvio lo è per altri campi della produzione, quali quello metallurgico e quello ceramico, che invece possiamo osservare chiaramente a *Kainua*. Il secondo aspetto riguarda le immagini della ceramica greca importata a *Kainua*, una classe di materiali esaminata nel capitolo 15: la possibilità di studiare queste immagini in contesti di varia natura - santuariari, residenziali e funerari - ci permette di capire i mutamenti del significato attribuito all'iconografia da un contesto all'altro. Non c'è nulla di nuovo in questo: da oramai quasi cinquant'anni, gli studiosi di iconografia antica l'hanno dimostrato, a partire da *La Cité des images* (1984), una mostra

e un libro fondamentali per la storia degli studi, fino al lavoro sulla contaminazione iconografica tra mondo greco ed etrusco-italico della scuola orientale di Napoli (d'Agostino, Cerchiai 2021). La novità è che molto raramente possiamo avere contesti di provenienza diversi e completi per queste immagini come li abbiamo a *Kainua*. Recenti studi di specialisti della pittura vascolare greca, che hanno contribuito a spostare il focus della ricerca da una visione esclusivamente greca a una che prende in considerazione la lettura di queste immagini da parte di un pubblico non-greco (cfr. Tsingarida 2020), non sono ancora riusciti ad andare oltre i contesti rituali - per lo più funerari - di queste immagini, seppur meritevolissimi e con le dovute eccezioni (Reusser 2002). Da questo punto di vista, i dati di *Kainua* hanno il potenziale di cambiare la posta in gioco in maniera veramente significativa per gli studi futuri su questi materiali.

Senza voler sminuire il contributo che questo volume dà alla conoscenza della città etrusca, vorrei infine sottolineare l'importanza degli ultimi capitoli (cap. 19-20) dedicati alla fine della città etrusca: a me sembra che l'aggettivo 'etrusco' non sia stato scelto casualmente ma che anzi si voglia enfatizzare, con l'uso di quest'ultimo, una prospettiva nei confronti della città antica che vede la storia urbana di un insediamento non come una serie di eventi (origine, declino, fine) ma come un processo che non si conclude ma che si trasforma, come gli ultimi studi sul periodo cosiddetto celtico ci confermano. Forse ciò che colpisce di più di questa fase è che *Kainua* non perde, durante il IV e III secolo, il suo ruolo di centro nodale nella rete di scambi tra Tirreno e pianura padana. E questo effettivamente avvalorava una volta per tutte la sua vocazione.

Tutto ciò mi permette di concludere tornando al tema del dinamismo e delle varie sfaccettature che caratterizzano la città, così ben rappresentate a *Kainua*, e, affrontare un aspetto ad esso relativo, ovvero, la distinzione tra città ed *emporion*, che, nel panorama più ampio di studi sul Mediterraneo del primo millennio a.C., è stata troppo spesso sostenuta per la comprensione del fenomeno urbano stesso. Come illustra il termine stesso *emporion*, tuttavia, questa distinzione è fortemente ancorata ad un paradigma greco che forza l'archeologia dentro parametri a volte troppo rigidi. Detto ciò, non si vuole negare l'esistenza di una tale distinzione quale è ben visibile per esempio in Etruria meridionale, quanto piuttosto sostenere che l'esistenza di città ed *emporion* distinti le une dagli altri sia stato un fenomeno limitato nello spazio e nel tempo, e che la comprensione di quest'ultimo esige in ogni caso un approfondimento delle sue sfumature legate all'immaginario antico. Basti pensare che il Pireo dell'Atene classica, definito da Isocrate *l'emporion* al centro di *Hellas*, era un'enorme città, estremamente ben organizzata (von Reden 1995). Mi chiedo quindi se in un panorama di studi più ampio che abbraccia l'intero Mediterraneo pre-romano rimanga un modello e un pregiudizio ellenocentrico secondo il quale un *emporion* è meno, dal punto di vista strutturale, organizzativo e politico, di una città. *Kainua* dimostra che possiamo andare oltre questi modelli e affinare le nostre conoscenze al punto da poter affermare che è il mondo italico a dare spunti di riflessioni al mondo greco, e non viceversa.

#### *Abbreviazioni utilizzate nel testo*

AULT 2019 = B. A. AULT, *Synoikismos. Formation and Form of Ancient Greek Cities*, in A. GYUCHA (a cura di), *Coming Together. Comparative Approaches to Population Aggregation and Early Urbanization*, New York, 2019, pp. 149-161.

D'AGOSTINO, CERCHIAI 2021 = B. D'AGOSTINO, L. CERCHIAI *Il leone sogna la preda. Iconografia e immaginari tra Greci ed Etruschi*, Roma, 2021.

DIMOVA *et al.* 2021 = B. DIMOVA, M. GLEBA, B. MARÍN-AGUILERA, *Making cities: economies of production and urbanization in Mediterranean Europe, 1000-500 BC*, in M. GLEBA, B. MARÍN-

AGUILERA, B. DIMOVA (a cura di), *Making Cities. Economies of Production and Urbanization in Mediterranean Europe, 1000-500 BC*, Cambridge, 2021, pp. 1-6.

GRAEBER 2001 = D. GRAEBER *Toward an Anthropological Theory of Value: The False Coin of our Own Dreams*. New York, 2001.

KEANE 1994 = W. KEANE, The value of words and the meanings of things in eastern Indonesian exchange, in *Man* (n.s.) 29, 1994, pp. 605-29.

MIYAZAKI 2010 = H. MIYAZAKI, Gifts and exchange, in M.C. BEAUDRY and D. HICKS (a cura di), *The Oxford Handbook of Material Culture Studies*, Oxford, 2010, pp. 246-64.

OSBORNE 2005 = R. OSBORNE, Urban sprawl: What is Urbanization and Why does it Matter?, in B. CUNLIFFE and R. OSBORNE (a cura di), *Mediterranean Urbanization 800–600 B.C.*, Oxford, 2005, pp. 1–16.

PURCELL 2005 = N. PURCELL, Statics and Dynamics: Ancient Mediterranean Urbanism, in B. CUNLIFFE and R. OSBORNE (a cura di), *Mediterranean Urbanization 800–600 B.C.*, Oxford, 2005, pp. 249-272.

VON REDEN 1995 = S. VON REDEN, The Piraeus. A world apart, in *Greece and Rome* 42.1, 1995, pp. 24-37.

REUSSER 2002 = C. REUSSER *Vasen für Etrurien. Verbreitung und Funktionen Attischer Keramik im Etrurien des 6. Und 5. Jahrhunderts vor Christus*, Zürich, 2002.

RIVA, GRAU MIRA 2022 = C. RIVA, I. GRAU MIRA, Global archaeology and microhistorical analysis. Connecting scales in the 1st-millennium B.C. Mediterranean, in *Archaeological Dialogues*, 29, 2022, pp. 1-14

TSINGARIDA 2020 = A. TSINGARIDA, Oversized Athenian Drinking Vessels in Context: Their Role in Etruscan Ritual Performances, in *American Journal of Archaeology* 124.2, pp. 245 – 274.

WĘCOWSKI 2023 = M. WĘCOWSKI, Early Greek poetry, social mobility and Solon's reform, in V. PIRENNE-DELFORGE and M. WĘCOWSKI (a cura di), *Politeia and Koinōnia. Studies in Ancient History in Honour of Josine Blok*, Leiden–Boston, 2023, pp. 29–45.